



## *A' salute nun s'accatta ma s'abbusca : strumenti utili*

*Ciro Brancati*

*il giorno 1 aprile, alle ore 16.30, presso la sala Sisto V del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore di Napoli, al convegno organizzato dal FO.I.S. su "Sanità e futuro. Il Piano Sanitario Nazionale: una opportunità per il Sud" con la partecipazione del Ministro Ferruccio Fazio, del governatore della Regione Campania, on.le Stefano Caldoro, degli onorevoli Nicola Cosentino e Michele Schiano di Visconti*

Tutti sanno che lo Stato italiano garantisce l'assistenza sanitaria, come sancisce la Costituzione, a tutti i cittadini attraverso il Sistema Sanitario Nazionale. Non tutti sanno a quanto ammontano le risorse economiche destinate a questo: 106,5 miliardi di euro. Pochi sanno come queste vengono divise, e molti di quelli che governano il paese fanno finta di non saperlo. Semplificando, il riparto del Fondo avviene secondo criteri: di spesa storica (tu Lombardia hai dieci ospedali, avrai soldi per 10 ospedali, tu Campania hai un ospedale, avrai soldi per un ospedale), di popolazione residente e anzianità della stessa. Con questi criteri il sistema sanitario campano ha un deficit di circa 1 miliardo di euro, una parte di questi per debiti con ospedali del nord, che si tenta di ripianare con tasse aggiuntive regionali. Il federalismo fiscale potrà riequilibrare questa situazione ? Sembra proprio di no! Infatti il ministro Fazio ha proposto agli assessori alla Salute dei governi regionali uno schema di riparto, bocciato quasi all'unanimità, che ricalca il vecchio modello. Una distribuzione che favorisce le Regioni del Nord, demograficamente più vecchie, e penalizza le più giovani come la nostra. Eppure lo stesso governo un anno fa si era accordato con le regioni per ripartire il fondo 2011 in base non solo all'età della popolazione, ma anche a indicatori che misurassero le difficoltà socioeconomiche minaccia al diritto alla salute. La "Salute" è, infatti, lo "Stato di completo benessere fisico, psichico, sociale e non solo assenza di malattia", come sancito, nel 1946, dalla Costituzione dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). E' evidente a tutti che una persona, pur priva del più piccolo dei mali fisici o psichici, se non ha un lavoro, una casa, una vita affettiva, un' ambiente in cui vivere, etc.,etc., è difficile che "schiatti di salute". A sostegno di questa idea l' OMS ha promosso la diffusione di uno studio, sintesi di svariati altri studi internazionali di grande rilevanza scientifica, di due studiosi inglesi Marmot e Wilkinson. Questi hanno verificato che sulla durata della vita delle persone hanno maggiore importanza i fattori socio-economici e gli stili di vita (40-50%), l' ambiente (20-30%), l'eredità genetica (20-30%), piuttosto che i servizi sanitari (10-15%). Lo studio, il cui titolo originale è "The solid facts", è stato tradotto in italiano in "Strumenti Utili" ( è il nome che daremo alla nostra rubrica mensile). Ma che altro dice questo studio, che a determinare lo stato di salute delle popolazioni sono i seguenti fattori: il **gradiente sociale**, l' **esclusione sociale**, il **sostegno sociale**, lo **stress**, gli **inizi della vita**, il **lavoro** e la **disoccupazione**, le **dipendenze**, il **cibo**, e i **trasporti**. Proviamo a valutare la salute della nostra regione secondo questi indicatori e non quelli puramente anagrafici di Fazio.

Il numero dei poveri in Campania è quasi quanto quello dei poveri di tutto il nord d' Italia (rispettivamente 1.339.601 e 1.382.782). L'elemento positivo che ha a lungo caratterizzato la nostra gente, la persistenza di valori di tipo solidaristico, sia familiare che di quartiere, grazie ai quali si è attenuato il disagio culturale, psicologico, sociale, oggi per l'aumento della povertà, della precarietà e della mancanza di certezze rispetto al futuro provoca una tensione

diffusa nelle relazioni e il venire meno di quelle reti, anche informali, anche di sussistenza, anche basse, che però in qualche maniera tenevano il tessuto sociale. Sono sempre più frequenti episodi di intolleranza verso lo straniero, il diverso. Da noi il 12,3% dei bambini tra i 6 e gli 11 anni è obeso, il 23,6% in sovrappeso, un bambino su tre ha un'alimentazione sbagliata e fa poco movimento. L'Europa aveva stabilito all'inizio del nuovo secolo che entro il 2010 la percentuale di elusione scolastica doveva attestarsi sotto il 10%. In Italia è al 20,9%, nella nostra regione è al 28,8 %, nella nostra provincia al 34%. In Campania nei primi tre mesi del 2010 sono stati bruciati 35 mila posti di lavoro e il tasso di disoccupazione è pari al 15,3%, rispetto a una media italiana del 9,1 %. Gli infortuni sul lavoro e le morti bianche non fanno quasi più notizia nel clima di imprenditorialità criminale che affligge il Paese. Siamo al secondo posto tra le regioni, e Napoli lo è tra le città, per numero di decessi per droga. La Campania, pur tra le regioni italiane più note per i suoi prodotti alimentari tipici, è anche la regione che compie da sola, quasi il 45% dei reati contro il territorio. Infine, per non dilungarci oltre, per Legambiente l'aria di Napoli è la peggiore d'Italia: per 156 giorni abbiamo superato i limiti di legge per le concentrazioni di Pm10 (polveri sottili che procurano problemi cardiorespiratori), emesse per il 50% dal traffico veicolare.

Per quanto detto, la pur giovane popolazione campana può mai dirsi in salute? Certamente no! Infatti moriamo due anni prima che nel resto d'Italia ( i maschi a 77 anni contro i 78.4; le donne a 82.4 anni contro gli 83.7).

Possiamo ora sentirci meno colpevoli come popolo per il deficit del nostro SSR e denunciare la pochezza della classe politica e dirigenziale regionale, complice di una politica nazionale nordista e coloniale, che ha reso la Campania infelix ed insalubre? Se il federalismo realmente vuole essere una possibilità di crescita per la Nazione, non può ignorare questi dati e da questi dovrà partire per darsi criteri di ripartizione più obiettivi, razionali, equi, forse solo onesti. L'alternativa è l'ennesimo attentato alla Salute del Sud.

Concludendo: "La salute nun s'accatta ma s'abusca" ! Non pensiamo di comprare al supermercato delle prestazioni sanitarie l'invulnerabilità alle malattie e l'immortalità. Proviamo a guadagnarcela con un corretto stile di vita che non prescinde anche... da una democrazia partecipata che imponga a chi governa scelte politiche realmente a salvaguardia della Salute dei cittadini nel senso più alto del termine.

Fonti: 1. WHO Library Cataloguing in Publication Data- **SOCIAL DETERMINANTS OF HEALTH: THE SOLID FACTS**. 2nd edition 2003 / edited by Richard Wilkinson and Michael Marmot. 2. Commissione di indagine sull'esclusione sociale (Istituita ai sensi dell'art. 27 Legge 8 novembre 2000, n. 328) **RAPPORTO SULLE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE**. Nov. 2009